

Il colloquio

“Sono ferita, ma non ho paura”

# “Mi hanno ferita ma non ho paura questo è un attacco alla democrazia”

*La presidente della Camera: la gogna dei 5Stelle ormai colpisce tutti*

## Libertà di stampa

È in questione anche la libertà di stampa. Mi riferisco ai giornalisti messi nel mirino sul blog di Grillo

## Prezzo personale

Sto svolgendo un servizio pagando un alto prezzo personale mi addolora

## Non mi fermano

Non mi fermeranno non cederò di un millimetro io vado avanti più forte di prima

ALESSANDRA LONGO

«**S**IAMO di fronte ad una vera emergenza democratica. Lo dico senza mezzi termini: è evidente la natura eversiva di quello che sta succedendo. Il Movimento Cinque Stelle attacca le istituzioni, il presidente della Repubblica, il capo del governo, e attacca me».

«**I**O, terza carica dello Stato, cui viene riservata, in quanto donna, una agiuntiva e terrificante aggressione sessista. Lo ripeto: è in corso un attacco alla democrazia che riguarda anche la libertà di stampa. Mi riferisco ai giornalisti messi alla gogna sul blog di Grillo, al capogruppo Pd Roberto Speranza che si vede ostacolato l'accesso in sala stampa a Montecitorio. I cittadini l'hanno capito. Questo non è dissenso: questi sono atti violenti e intimidatori...». Alle nove della sera, Laura Boldrini è nel suo studio di presidente alla Camera. Ferita, indignata, decisa a non darla vinta a chi la sta massacrando: «Le ho lette le cose che hanno scritto sul blog di Grillo. E' semplicemente orribile. Non discuto del mio operato. Essendo donna, gli insulti all'istituzione si traducono in volgarità a sfondo sessuale. Ed è meschino, patetico, che mi si venga a dire che i messaggi sono arrivati di notte e non li hanno potuti controllare! Questa roba girava da un giorno e mezzo e ogni giorno su quel blog ci sono commenti di questo tenore fomentati da Grillo e mai nessuno li rimuove».

Non c'è più il sorriso aperto, lo stupore e l'entusiasmo di quando, nel marzo 2013, Laura Boldrini venne eletta presidente della Camera. Sembrano lontane nel tempo, e peccare persino di ingenuità, le sue parole nel discorso di insediamento: «Facciamo di questa Camera la casa della buona politi-

ca». Oggi ci sono le cicatrici del combattimento quotidiano, la pressione per un clima insopportabile, la preoccupazione per il Paese: «Vorrei che fosse chiaro a tutti il tentativo eversivo in corso. C'è chi parla di inesperienza, di reazioni violente dovute alla frustrazione di non incidere ma questa è un'altra cosa. Loro non sono in grado di usare gli strumenti democratici garantiti all'opposizione». Loro, dice. Non riesce quasi a pronunciare il nome di chi le vomita contro cose irripetibili: «Loro hanno dimostrato l'incapacità di accettare il metodo democratico. Il Parlamento non è lo sfogo della rabbia ma un luogo di confronto, di scambio dove si vota e si decide». Sì, ha deciso di usare la «tagliola», di garantire la votazione di quel decreto su Imu/Bankitalia: «Sarebbe stato più comodo scegliere di non usarla, la tagliola, peraltro adottata al Senato in altre occasioni. Alcuni di quelli che mi hanno eletto la pensavano così, era meglio non farlo. Ma io sono una figura di garanzia e mi sono assunta la responsabilità anche quelle di altri». Un frontale inevitabile. Con i Cinque Stelle paralizzati: «Loro non sono riusciti a far modificare il decreto e io ho risposto anche della rigidità dell'esecutivo». Adesso arrivano gli insulti, le volgarità: «Cosa faresti in macchina con Laura?». Legge, si fuma, ma non si pente: «Credo di aver fatto la cosa giusta. Se non fossimo arrivati alla votazione del decreto, gli italiani avrebbero pagato la seconda rata dell'Imu. Non solo: sarebbe stato come ammettere che la Camera, per la protesta di una minoranza, non era più in grado di garantire il voto finale».

Il ruolo comporta sacrifici, responsabilità, sovraesposizione. Ma certo nulla può giustificare il

profluvio di oscenità che le è stato riservato, «lo stupro simbolico», come lo chiama Vendola, colui che l'ha portata — merito o generosa trappola — in Parlamento. Con i suoi collaboratori la presidente si sfoga: «Quello che succede mi addolora moltissimo, sto svolgendo un servizio pagando un alto prezzo personale. Sono cose che ti fanno assorbire negatività...». «Ciò nonostante la signora è di carattere. Ieri sera era al suo posto, occhiali inforcati, a leggere gli insulti, le minacce di stupro, e valutare querele. E a ricevere centinaia di telefonate di sostegno: «Ringrazio tutti quelli che fanno quadrato, le parlamentari e i parlamentari di tanti partiti, le associazioni, le persone, un fronte di alleanza democratica contro quello che è un tentativo eversivo». Uno si chiede se non ne ha abbastanza, se la pressione è troppa: «Ne ho abbastanza delle insolenze ma questo mi carica ancora di più. C'è ancora più bisogno di tenere il punto, di fare fronte democratico. Non mi fermeranno, non cederò di un millimetro. Io vado avanti, tenendo fede all'impegno che mi sono presa di rafforzare e rendere più trasparenti le istituzioni». Il suo motto? «Continua a essere lo stesso: "Facciamo della Camera la casa della buona politica"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vicenda**



**IL DECRETO**

Per i grillini il decreto che aumenta il capitale di Bankitalia è un regalo di 7,5 miliardi alle banche azioniste: non va approvato



**OSTRUZIONISMO**

Contro il decreto comincia nell'aula della Camera una maratona ostruzionistica del M5s che ha più di cento deputati



**GHIGLIOTTINA**

Per approvare il decreto nei tempi, Laura Boldrini applica la cosiddetta "ghigliottina" facendo decadere gli odg, strumento dell'ostruzionismo



**VIOLENZE**

I grillini scatenano una protesta violenta. Tentano di assaltare la presidenza, occupano le commissioni, insultano le deputate



**PRESIDENTE**

Laura Boldrini presidente della Camera dei deputati